

LA LINEA D'OMBRA

Narrazioni e mitologie d'artista

di Pasquale Polidori

a cura di Diletta Borromeo

QUATTRO APPUNTAMENTI LA DOMENICA AL MACRO ASILO

27 GENNAIO | 10 E 24 FEBBRAIO | 10 MARZO 2019

STANZA DELLE PAROLE E SALA MEDIA

ORE 15-20

GIORNATA DEL 10 MARZO

Prendendo le mosse dal fulcro del romanzo di Joseph Conrad *La linea d'ombra*, ovvero il momento oscuro e indefinito del passaggio all'età adulta e alla consapevolezza, gli incontri ruotano attorno ad argomenti quali formazione, trasformazione, strategie di sopravvivenza, costruzione di sé, identità e mitologie che interessano il pensiero e la creatività. Spunto del progetto è stato il nucleo di opere dette *Mitologie Beuysiane* (P. Polidori, 2008-2018).

Ciascun evento, a tema, prevede interventi multidisciplinari: di tipo artistico con performance, ascolti, produzioni audiovisive, opere di diversa natura degli autori invitati e letture; ma anche di genere letterario e filosofico con i contributi di docenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", oltre alle testimonianze di operatori che hanno condiviso i mutamenti dell'arte di cui sono stati essi stessi protagonisti.

La figura di Joseph Beuys viene evocata per il suo carattere di continuità totale fra arte e vita, fra esperienza e forma poetica tradotta nell'energia creativa sciamanica che, insieme alle narrazioni di sé, ha reso l'artista un popolare e ambiguo oggetto di culto. La trasfigurazione avvenuta nel trauma del racconto di formazione di Beuys – l'incidente aereo in Caucaso – rimanda al rito di passaggio descritto nel romanzo di Conrad, soglia di crisi cui fa seguito una trasformazione. *La linea d'ombra* rappresenta così uno spazio di ri-messa in discussione di sé cui nessun artista si sottrae, nella ricerca di auto-definizione, ruolo, distacco dai modelli, strategie ed eventuali omissioni.

La giornata del **10 marzo**, appuntamento conclusivo del progetto, porta con sé l'affermazione di Ferdinand de Saussure «*tout se tient*», che **Pasquale Polidori** ha messo in evidenza. Si chiude il cerchio. Ogni cosa è interconnessa ma, soprattutto, la soggettività artistica è un sistema complesso. Essere e operare hanno il medesimo valore. Tale condizione di approdo de *La linea d'ombra* passa attraverso la dialettica fra concetti, ad esempio le parole chiave arte e vita, bios e zoe, polis e poesia, progetto e biografia. In questi binomi, il concetto stesso di dialettica è determinato dalla "e", congiunzione, che detiene allo stesso modo il potere di separare due termini contigui e giunti. Senza dialogo non esiste definizione. Polidori spiega nell'introduzione che «il concetto patisce, privo di relazione dialettica». Esso si consuma entro di sé e perde di senso, in quanto orfano di uno sguardo reciproco. Occorre infatti vedere per potersi guardare e definire. Così Boetti, o meglio "alighiero e boetti", nella fotografia *Specchio cieco* del 1975, uno scatto di Gianfranco Gorgoni che ritrae l'artista a occhi chiusi davanti allo specchio, rappresenta un handicap (o patimento): la cecità; ma anche, al contempo, la scoperta di sé che potrebbe avvenire se, aperti gli occhi, entrerà in relazione con il proprio altro da sé. «Un intervallo distrugge un tempo e ne costruisce un altro», scrive **Roberto De Simone**. L'importanza dell'intervallo della "e", legame, connessione con l'altro separato da sé, nesso fra elementi antitetici o complementari,

appartiene anche all'esperienza di **Polidori**, formatosi in campo filosofico con studi a indirizzo epistemologico ed estetico, che hanno strutturato la sua ricerca finché non ha attraversato la propria linea d'ombra, iniziando a lavorare con l'analisi e il riuso di scritti poetici e letterari, filosofici e politici. Ciò ha significato maneggiare il linguaggio, o un sistema – la sintassi, l'indice di un libro, ad esempio – come fosse argilla. Il linguaggio, veicolato dalla parola, dall'immagine e dal corpo, si scompone e assume molteplici forme: visive (video, grafica, fotografia), verbali (anche in senso corporeo), sonore (composizioni musicali, canto, suoni). Il tutto si ricompone (*tout se tient*) tramite la relazione: con il testo e il sistema linguistico, nelle narrazioni ad uso del pubblico (fra le recenti, *Come conobbi Beuys - B. e lo zio Remo*), nell'interazione con gli artisti e gli intellettuali invitati a lavorare con lui. Se il linguaggio è materia malleabile, la manipolazione del linguaggio diventa scultura. Le stesse interconnessioni da lui intessute possono chiamarsi sculture. Nello stesso modo ha preso corpo *La linea d'ombra*: Polidori si presta come oggetto scultoreo, nella relazione fra lui e le persone che contribuiscono al progetto, così come nella conversazione fra lui e **Diletta Borromeo** la quale, per tutta la durata del progetto, ha modificato la propria collocazione sul filo che unisce (e separa), l'artista e i suoi intrecci dialettici, *Al limite della linea d'ombra*. I tre video di Polidori *Prove di trazione* sono un potenziale manifesto, in quanto metafora della manipolazione linguistica e, al contempo, ironica sfida a spese delle opere dei grandi filosofi Batteux, Horkheimer, Adorno, Heidegger. Si fa scultura anche la *Lettura di attesa Fragola – Terremoto / Erdbeere – Erdbeben*, una riflessione sull'inciampo della lingua e della traduzione nei testi inediti dei disegni di Beuys, che chiuderà questa ultima giornata. Sono stati manipolati anche gli scritti teorici e le biografie degli artisti durante le performance *Esercizi di lettura*, eseguite il 27 gennaio e il 10 febbraio insieme a Diletta Borromeo, Claudia Melica e Federica Santoro, con la gentile partecipazione di Tianyi Xu e Daniele Villa Zorn. Materiale da plasmare nel corso dell'azione di oggi saranno le *Poesie filosofiche* di Friedrich Schiller, nei brani selezionati da **Claudia Melica**, filosofa, autrice di ricerche e saggi su temi relativi al pensiero classico tedesco e all'estetica dell'Idealismo, docente presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". La dialettica fra artista e società verrà indagata in due interventi teorici determinanti nel portare a compimento i contenuti de *La linea d'ombra*. Nella relazione *Libertà e rivoluzione*, la stessa Claudia Melica mostrerà come i due concetti chiave dell'estetica di Schiller abbiano segnato il pensiero di Beuys, intorno ad alcuni temi cruciali, fra i quali l'educazione e la formazione dell'individuo, il compito educativo dell'arte, la funzione sociale dell'artista, arte e vita, la funzione politica dell'educazione estetica. Una copia de *L'educazione estetica* di Schiller, sottolineata e annotata a matita dalla filosofa, è stata trasposta in video da **Tianyi Xu**, in un montaggio che illustra il lavoro di studio della lettrice e il dialogo con il testo, alludendo alla dimensione estetica di questa pratica del pensiero. L'intervento di **Gabriele Guerra**, docente di Letteratura tedesca all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", autore di studi sul legame tra estetica e religione e tra teologia e politica, sarà *La parola e l'immagine. Stefan George, poeta tedesco (1868-1933)*. Lo studioso colloca l'opera di George, vicino al simbolismo di Mallarmé e alle avanguardie, nel quadro della poesia europea e in quello politico-culturale, tra vocazione elitista e sapere esoterico. Il ruolo del poeta nella storia culturale tedesca, insieme alla funzione sacrale che egli attribuiva a sé stesso, al suo corpo, alla voce e alla sua parola scritta, nell'ambito di un gruppo di discepoli rimanda, considerata la dovuta distanza storica, alla figura liturgica rappresentata da Beuys a partire dalla narrazione mitica della propria formazione. E con *Joseph Beuys is always looking at you*, **Mirc Zantor** ci ricorda la persistente presenza sciamanica dell'artista tedesco. La definizione di avanguardia viene offerta quale origine e inizio del discorso per *n domande a Luca Miti, con n+1 risposte*, con Polidori e Tianyi Xu, un concerto/dialogo nato da una conversazione già avvenuta fra **Luca Miti** e Polidori, che nella sua odierna messa in atto intende dare corpo al sovvertimento dei canoni – partitura e composizione musicale, performance – e alla conseguente riflessione sul loro significato, in un territorio dove l'attesa è infinita, il senso è diminuito e l'azione è in crisi. Nei collage di **Daniele Villa Zorn** è proprio l'elemento critico a saldare due immagini, a conferire senso compiuto a due visioni che comunicano fra di loro grazie alla frattura evidente della carta. Il limite di questa linea frastagliata è talvolta sottilmente nascosto, sfuggente a un occhio meno attento, o può trasformarsi in un'affascinante apparizione della lacerazione bianca. L'alterazione dell'ordine costituito, il sovvertimento del senso e della forma linguistica, in questo caso di testi letterari, si insinuano nelle produzioni vocali di **Federica Santoro**, nella *Trascrizione dell'Educazione sentimentale* e ne *La voltapagine*, così come nella

proiezione di **claudioadami** di *Qual è la parola*, ultimo scritto di Samuel Beckett. Un'inutile emissione di voce, priva di senso, in uno spazio vuoto, occupato solo da presenze mute, segna l'assenza che abita l'opera di **Mauro Folci** *Concerto transumante per flatus vocis*. L'artista ha svuotato completamente la propria casa e ha invitato diverse persone a entrare, osservando il divieto di parlare. Il linguaggio è ridotto a *flatus vocis*, la mancanza di oggetti elimina la possibilità di confrontarsi con il reale, resta l'occupazione fisica di un luogo vacante. Un concerto insensato, di dimensione linguistica e politica, per l'impossibilità di rappresentare il senso dell'arte nella vita. Il ciclo di 480 disegni di **Ferruccio De Filippi**, intitolato *La strada del latte*, era riferito all'arte ma, per un inciampo, un lapsus ha dato spazio alla parola latte. Selezionati fra oltre 3000 esemplari realizzati fra il 1974 e il 1978, raccontano l'arte in quanto frutto di una continua pratica quotidiana che ha condotto man mano l'artista dalle azioni concettuali e le installazioni verso il dipinto *Social Barocco*, che nel 1977 segna l'inizio della pittura. Inoltre, la presenza nei disegni di meccanismi di relazione che formano il corpo rimanda ai temi fondanti su cui riflette un'intera epoca, dell'interdipendenza tra corpo e linguaggio e del rapporto fra soggetto psichico e individuo sociale, riguardo ai legami personali, la politica e i compagni di strada. Come Sandro Chia, e altri, che rispondono al quesito *Cosa significa il responso dell'oracolo?*, posto durante la mostra alla Galleria La Salita nel 1973. È negli anni Settanta che inizia l'esperienza di **Mario Pieroni** e **Dora Stiefelmeier**, di cui si mostrano alcune immagini. Un'attività in continua trasformazione, fra biografia e progetto, nei decenni di impegno e di lavoro militante, vissuti accanto e insieme agli artisti. Nel lavoro di **Primarosa Cesarini Sforza**, gli stessi termini si completano l'un l'altro: la biografia sta all'origine del lavoro, con la famiglia, primo nucleo sociale, e le relazioni; il progetto avanza fra tempi di riflessione e momenti di impetuosa operatività, diffusa in molteplici procedimenti e tecniche, quali gli interventi eseguiti su un album fotografico di una sconosciuta famiglia del primo Novecento, cui l'artista partecipa elaborando i suoi simboli del vissuto. Fra gli altri, il modello stilizzato di un fiore di piombo, che ritroviamo su un delicato quadro del medesimo materiale.

Il progetto sarà diffuso da RAM radioartemobile (<https://www.radioartemobile.it>) e documentato in video.

Informazioni, materiali e contributi a *La linea d'ombra* si trovano anche sul sito <http://www.lalineadombra.org/>, costantemente aggiornato con i contributi e i documenti relativi alle singole giornate. Grazie a Gabriele Cippitelli.

Contatti: info@lalineadombra.org

LA LINEA D'OMBRA

Narrazioni e mitologie d'artista

di Pasquale Polidori

a cura di Diletta Borromeo

QUATTRO APPUNTAMENTI LA DOMENICA AL MACRO ASILO

27 GENNAIO | 10 E 24 FEBBRAIO | 10 MARZO 2019

STANZA DELLE PAROLE E SALA MEDIA

ORE 15-20

PROGRAMMA DEL 10 MARZO

'e', spazio/baratro della congiunzione: arte e vita, bios e zoe, polis e poesia, progetto e biografia, opera e nulla, lingua e mondo; tout se tient, dialettica infinita, intenzione, desiderio, scommessa, estinzione come soluzione impossibile dell'arte.

con: Diletta Borromeo, claudioadami, Primarosa Cesarini Sforza, Ferruccio De Filippi, Roberto De Simone, Mauro Folci, Gabriele Guerra, Claudia Melica, Luca Miti, Mario Pieroni, Pasquale Polidori, Federica Santoro, Dora Stiefelmeier, Daniele Villa Zorn, Tianyi Xu, Mirc Zantor.

INTERVENTI - STANZA DELLE PAROLE (gli orari tra parentesi sono approssimativi; gli interventi cominciano alle 15 e proseguono secondo le esigenze del discorso)

C. Melica con D. Borromeo, P. Polidori, F. Santoro, e la partecipazione di Tianyi Xu e Daniele Villa Zorn: *Esercizi di lettura su Die Künstler/Gli artisti di F. Schiller.* (15:00)

C. Melica: *Libertà e rivoluzione.* (15:30)

L. Miti, P. Polidori, T. Xu, con una nota introduttiva di D. Borromeo: *n domande a Luca Miti, con n+1 risposte.* (16:30)

G. Guerra: *La parola e l'immagine. Stefan George, poeta tedesco (1868-1933).* (17:00)

D. Borromeo con P. Polidori: *Al limite della linea d'ombra.* (18:00)

P. Polidori con C. Melica, G. Guerra, D. Borromeo, *et al.*: *Fragola – Terremoto / Erdbeere – Erdbeben.* Scelta di brevi testi provenienti dai disegni di Beuys e tradotti all'impronta. (18:30)

INSTALLAZIONI E ALTRI MATERIALI – STANZA DELLE PAROLE (A) E STANZA MULTIMEDIALE (B)

(A)

claudioadami: *qual è la parola*, 2015, programma sviluppato per scheda raspberry, proiezione.

P. Cesarini Sforza: *Senza titolo*, 2018, lastra di piombo su tavola.

P. Cesarini Sforza: *Album*, 2019, interventi su album fotografico.

C. Melica e T. Xu: *Matita su Schiller*, 2019, video, montaggio di fotografie delle pagine del libro *L'educazione estetica* di Friedrich Schiller sottolineate e annotate a matita da Claudia Melica.

R. De Simone: *Intervallo*, 2004, ingrandimento fotografico.

M. Pieroni – D. Stiefelmeier: documenti selezionati da D. Borromeo.

P. Polidori: *Due manifesti tratti da Majakovskij*, 2018, stampa su carta.

M. Zantor: *Joseph Beuys is always looking at you*, 2018, ingrandimento di fotogramma su carta.

(B)

F. De Filippi: *La strada del latte*, 2019, video proiezione di una selezione di disegni dal 1974 al 1978.

F. De Filippi: *Posta inviata nel 1973 agli artisti. (Con una risposta di Sandro Chia)*, 1973, tre ingrandimenti fotografici.

M. Folci: *Concerto transumante per flatus vocis*, 2005, video, ingrandimenti di fotogrammi, testo stampato.

P. Polidori: *Prove di trazione*, 2018, tre video documentazioni di azioni operate su tre volumi: Charles Batteux, *Le Belle Arti ricondotte ad un unico principio*, Bologna 1983; Max Horkheimer e Theodor Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, Torino 1966; Martin Heidegger, *Sentieri interrotti*, Firenze 1984.

P. Polidori: *Non è Andy Warhol il vero scandalo*, pagina de L'Unità dell'11 maggio 1977, ingrandimento fotografico + *Didascalia di Andy Warhol, Oxidation Painting 1978* dal Museo Brandhorst di Monaco di Baviera, ingrandimento fotografico.

F. Santoro: *La voltapagine*, 2018-2019, 8 audio-registrazioni vocali: *Immobile (Beckett)*; *I cinque secondi di Beckett*; *Inizio de La linea*; *L'educazione sentimentale Volume 1*; *L'educazione sentimentale Volume 2 (breve)*; *L'educazione sentimentale Volume 2*; *Uno a cento*; *L'ultima pagina di Altrove di Michaux*.

F. Santoro: *Trascrizione dell'Educazione sentimentale*, 2019, stampa su carta.

D. Villa Zorn: *7 collage: On the brink of...*, 2015; *Temptation of Dictatorship*, 2012; *The narrow path*, 2013; *Shipwreck*, 2012; *Revelation*, 2018; *The Cannibal Rome Epiphany*, 2013; *com'è difficile tornare a casa*, 2014; ingrandimenti fotografici.